

cinema

**OGGI A UDINE «FAR EAST»**  
**RASSEGNA DI FILM DALL'ORIENTE**  
 «Brassière», esilarante sexy-comedy di Hong Kong, di Patrick Leung, aprirà domani, a Udine, la quarta edizione di «Far East film», la più importante rassegna europea di film dell'estremo Oriente. Il festival - organizzato dal Centro espressioni cinematografiche (Cec) - proporrà agli appassionati 73 titoli provenienti, oltre che da Hong Kong, anche dalla Cina, Filippine, Taiwan, Thailandia, Vietnam, Corea e Giappone. Particolarmente attesi, nella fascia oraria notturna, i «pink movies» giapponesi, ovvero cortometraggi sexy che per la prima volta saranno proiettati in Europa.

lirica

«BOULEVARD SOLITUDE»: IL MODERNO PIACE, SE BEN RAPPRESENTATO

Rubens Tedeschi

Prodotta assieme al Covent Garden di Londra, Boulevard Solitude di Hans Werner Henze è uno dei migliori spettacoli apparsi nelle ultime stagioni. Il Carlo Felice di Genova, teatro in netta ripresa - segna un altro punto a suo favore con un lavoro del nostro secolo, molto discusso ma raramente rappresentato. Creata ad Hannover nel 1952 (e poi a Roma e Napoli), Boulevard Solitude è praticamente la prima opera di Henze, ora alla vigilia del 75° compleanno. Da allora il prolifico musicista tedesco (trapiantato in Italia) ha dato un fiume di partiture al teatro lirico e al balletto. Ma il suo primo saggio, composto a venticinque anni, non ha perso nulla della sua originalità. Guadagna, anzi, sottratto al clima arroventa-

to del dopoguerra, quando l'avanguardia era un dovere assolto. Henze, al contrario, si teneva ai margini della provocazione, mescolando, come farà in seguito, gli stili più diversi: Schoenberg, Kurt Weill, jazz, amalgamati da una rara sensibilità al ritmo, al timbro e - perché no? - alla melodia acquattata come un serpente tentatore nel paradiso perduto. Nell'abile eclettismo, la scelta del soggetto è rivelatrice: nella solitudine dei boulevard parigini, una moderna Manon passa dalle braccia di Armand des Grieux ai letti dei ricchi protettori, senza mai dimenticare, però, lo studente squattrinato che, per lei, discende la scala dell'abiezione. Logorato dall'alcol e dalla droga, vittima assieme a Manon del sordido Lescaut (pronto a vendere la sorella al migliore offe-

rente), Armand resterà derelitto e disperato, mentre Manon, dopo aver sparato a un vecchio spasimante, è trascinata in carcere. La storia, insomma, è quella del racconto di Prevost, già musicata da Massenet e Puccini, ma trasformata in corrotto simbolo dei giorni nostri, dove ognuno è isolato nella metropoli indifferente. Punteggiato dal geniale eclettismo di Henze (postmoderno in anticipo) il bellissimo allestimento di Nikolaus Lenhoff, tra colonne mobili e sfondi proiettati di Tobias Hoheisel, colloca la solitudine dei protagonisti in una stazione affollata di viaggiatori che, come abitanti di un formicaio, continuano ad affannarsi negli intermezzi sinfonici delle sette scene: brevissime - ottanta in tutto - condensando nelle immagini

fuggevoli una disumana desolazione. Ancora più attuale oggi che nel 1952, affidata alla sorprendente bravura di una mezza dozzina di cantanti-attori mirabilmente diretti, assieme all'orchestra mobile e tagliente, da Bernhardt Kontarsky. Superiori ad ogni lode il focoso e squillante Armand di Pär Lindskog e la Manon, fisicamente e vocalmente affascinante, realizzata da Alexandra von der Weth. Terzo, l'equivoco Lescaut impersonato dal baritone Wolfgang Rauch assieme ai due Lilaque, padre e figlio: Hubert Delamboyy e, più fiacco, Pauls Putnins. Da segnalare il successo trionfale con l'autore alla ribalta tra gli ottimi interpreti. A riprova che anche la musica moderna piace quando è ben presentata.

# Primo Maggio, la musica ti chiama

Un palco girevole e tanto buon rock che non fa rima con «commerciale». Un'Oasis di Amore

Silvia Boschero

Un palco girevole con un doppio set per assicurare una non stop musicale dalle due del pomeriggio fino alle undici della sera. Un conduttore-attore che dialogherà con il pubblico dal palco (e non da dietro le quinte come è stato gli scorsi anni), una serie di megaschermi che lanceranno nelle pause i contributi video di personaggi dello spettacolo e della cultura. E poi ospiti non necessariamente «musicali» (si parla con insistenza di Fiorello, che restituirebbe il favore a Claudio Amendola dopo l'apparizione dell'attore a «Stasera pago io»), momenti di riflessione e tanta musica, in diretta su televisione e radio dalle 16 alle 23.

Eccolo il Primo Maggio 2002, difficile da fare quest'anno più che mai, partito in ritardo in attesa del nome Rai, gestito da un consorzio che ha vinto l'appalto sull'organizzatore storico Riccardo Corato, ma pronto per catalizzare la solita enorme piazza gremita di ragazzi da tutt'Italia (lo scorso anno erano ottocentomila). Per loro, e per tutti i lavoratori che godono della festa la parola d'ordine di quest'anno, suggerita dai sindacati confederali Cgil Cisl e Uil, è Amore: «Una delle risposte più forti che si possano dare a fatti come quello successo ieri di fronte al teatro Vascello», dice uno degli organizzatori.

Per chi arriverà in piazza San Giovanni si è pensato ad una mani-



Il palco del concerto del primo maggio

festazione che non subisca i tempi morti della televisione, capace dunque di garantire un fiume di musica e intrattenimento continuo che prenderà il via da una sorta di piattaforma aerea dove suoneranno tre super dj (Claudio Coccoluto, Giancarlo e Claudio De Tommasi) fi-

no alle 16, orario di inizio della diretta Rai. E la musica dal vivo? Quella, con gruppi italiani come Bennato, Irene Grandi, Daniele Silvestri, Cristiano De André, BandaBardò, Modena City Ramblers, Prozac +, Banco del mutuo soccorso, Sergio Cammeriere e molti altri

(ci si è concentrati sulle presenze nazionali proprio per far sì che la piazza «canti»), segnerà la continuità con la tradizione, dal momento in cui «il pregio di questa manifestazione - racconta il direttore artistico Sergio Bardotti - è che non propone la musica della Pausini,

Ramazzotti e Bocelli, detto con rispetto. Cioè non è musica commerciale. E in un momento di crisi del mercato discografico come quello che viviamo, questa è la musica da tirar fuori con prepotenza». Ed è in questa ottica che Bardotti, gran signore della canzone

**IL PALCO DEL 1° MAGGIO**

Il conduttore  
**Claudio Amendola**

I dj  
**Claudio Coccoluto, Giancarlo e Claudio de Tommasi.**

Gli ospiti stranieri ad oggi confermati  
**Oasis - Robert Plant - Macaco**

Gli omaggi alla carriera  
**A Rino Gaetano**  
**Al Banco del mutuo soccorso con Morgan (Bluvertigo), Filippo Gatti (Elettrojoice), John Di Leo (Quintorigo).**

Gli ospiti italiani  
**Zuccherò**  
**Articolo 31**  
**Elisa**  
**Daniele Silvestri**  
**Edoardo Bennato**  
**Cristiano De André**  
**Prozac +**  
**Modena City Ramblers**  
**Max Gazzè**  
**Agricantus**  
**Paola Turci**  
**Sergio Cammeriere**  
**Paolo Belli**  
**BandaBardò**

ti ci tiene a sottolineare come commerciale non sia un genere, ma una speranza, quella di vendere i propri dischi).

Impresa difficile quella di definire il concetto di «commerciale», parola che andrebbe fatta spiegare a Zuccherò, che comunque è uno dei pochi italiani a godere di un buon riscatto di vendite, o ai superospiti stranieri di quest'anno, gli Oasis, che, volenti o nolenti, sono una macchina da guerra nelle mani del music business.

Una piazza che canti per il gusto di cantare insomma, per esorcizzare i problemi e defilarsi dalle polemiche: «Mi hanno detto di parlare il meno possibile - confida il successore di Chiambretti, Amendola, che probabilmente canterà sul palco - e sono contento così. Certo non farò ai musicisti le solite domande scontate tipo quando esce il tuo nuovo disco o progetti per il futuro. Casomai li farò parlare del tema per cui siamo qui, il lavoro, una necessità che non ha partito né colore, oltre a leggere alcune lettere di immigranti italiani e stranieri».

A fianco dell'attore, raggiante nel suo nuovo vestito di conduttore («quando ho detto a mia figlia che avrei condotto il Primo maggio è impazzita di felicità», racconta), due fanciulle i cui nomi ancora non sono stati rivelati, ma che dovrebbero avere un ruolo chiave nella conduzione della lunga giornata di musica e non di puro abbellimento.

Era in agonia in seguito a un grave incidente automobilistico. Una vita durissima prima e dopo quell'unico film che aveva portato la pornografia fuori dal ghetto

# Muore Linda Lovelace, l'attrice di «Gola profonda»

Bruno Vecchi

Una vita da film, quella di Linda Lovelace. Morta ieri a 53 anni al Denver Medical Center, dove era stata ricoverata dopo un incidente stradale il 3 aprile e dove era tenuta in vita artificialmente. Ma di un brutto film. Una vita di serie B. Per troppo tempo scombinata, sbarellata, sempre in fondo alla classifica. A prendere a calci il mondo, per evitare di esserne presa a calci e sprofondare. Nello stesso tempo, però, una vita «nobilissima» dal più improponibile degli eventi, la partecipazione a un film porno. Mica una qualunque: il film dei film, *Gola profonda*. Era l'anno 1972. La musica ribelle girava intorno. I figli dei fiori correvano verso San Francisco. Gli studenti contestavano in nome di un mondo nuovo. Lei che non aveva niente da dire, niente per cui protestare e come mondo le bastava quello in cui era, semplicemente fece, agì. Ed entrò nella storia.

Storia minimale, ci mancherebbe altro. Da mettersi le mani nei capelli. Ma si vive anche di questo, quando non si ha molto altro per cui vale la pena vivere.

Era l'anno 1972, c'era la musica ribelle, gli studenti volevano un mondo nuovo e lei entrava nella storia

Certo, si potrebbe scegliere altri nomi. Linda Lovelace, all'anagrafe da nubile Boreman (o Marchiano, come citano altre fonti), non si era nemmeno posta il problema di puntare le carte su un altro tavolo. Quello passava il convento. Tanto valeva approfittarne. Soprattutto perché le giornate da cameriera, a ramazzare tavoli e raccogliere pesanti complimenti e allusioni dai clienti, le stavano strette. I soldi no. Mai. Il denaro l'attirava come nient'altro al mondo. Era la luce in fondo al buio. Cosa fare, per dare una svolta? Linda, da sola, nemmeno lo intuiva. L'aveva capito benissimo il fidanzato. Un personaggio a dir poco ingombrante, Chuck Traynor, gestore di locali topless. A lui il compito di convincere la fidanzata che è giunto il momento di svoltare. Non impiega neanche troppo tempo. Una parola e il dado è tratto.

Raccontarlo adesso, l'avvio della carriera da pornstar di Linda Lovelace fa tenerezza. La gavetta è in una serie di film hard «estremi», come citano i testi sacri del porno business, dove la ragazza è disposta a fare di tutto e di più. Senza freni, senza inibizioni. Li probabilmente sarebbe rimasta confinata, scendendo ancora più in basso (o più in alto) nella scala della fantasia che più strane non si può. Invece, all'improvviso, ecco l'incontro destinato a cambiare il corso del destino. Lui è un parrucchiere, neanche troppo glamour con negozio nel Queens, ma con in testa un'idea: realizzare il primo film porno d'autore. Si chiama Gerald Damiano e come Linda resterà per il resto della vita congelato nel ricordo di *Gola profonda*. Per convincerlo ad avere il



Un'immagine di Linda Lovelace

ruolo di protagonista (al posto di Carol Connors, come voleva la produzione), si esibisce in una per-

formance che passerà alla storia. Un'arte appresa, secondo alcuni, da un mangiatore di spade: secon-

do altri, istruita sotto ipnosi da Chuck Traynor, che ne aveva sperimentato gli effetti da una prosti-

tuta giapponese. Sia quel che sia, Damiano resta folgorato e le inventa pure il nome d'arte: Lovelace. Laccio d'amore. Lei ottiene la parte, il numero da mangiatrice di spade finisce nel film, il film passa alla storia e Linda Laccio d'amore entra nell'Olimpo delle dive. Poco importa se solo del cinema porno, quello spesso prodotto con i soldi riciclati della mafia americana. Linda, che non si è mai accontentata, non ha mai neanche guardato troppo per il sottile.

Ma nella Hall of Fame dell'hardcore, Linda Lovelace rimase giusto il tempo di uno sbadiglio. Scaricato Traynor e sposato il coreografo David Winters gira il softcore *Linda for President*. Ed è subito insuccesso. Lasciato di corsa anche il secondo marito, capisce che l'unico modo per raccogliere ancora qualche dollaro è provare con la strada della conversione e del pentimento. «Chuck mi picchiava tutti i giorni. Gola profonda l'ho girato con una pistola puntata alla tempia. Per questo dovevano sempre inquadrarmi con primissimi piani», annuncia al mondo attraverso i giornali e scrivendo l'autobiografia *Ordeal*, che smentisce la precedente *Inside Linda Lovelace*. C'è poco da ridere, però, nella sua conversione. Linda Lovelace, infatti, si è nel frattempo ammalata di cancro al seno. Viene operata e torna a vivere una terza volta. Forse la volta giusta. Due studiosse femministe, Andrea Dworkin e Catherine MacKinnon, la trasformano in una icona dei diritti negativi e riconquistati. Linda Lovelace va un passo più avanti: si impegna in campagne contro la pornografia e ritrova la fede. Lontana anni luce dal mondo dell'hard, finisce

in qualche modo per viverne ancora i riflessi e riflussi. Esiste Linda, la nuova Linda, solo in funzione dell'altra che è stata e che non vuole essere.

Strano gioco del destino. Cinico e baro. Strano gioco anche giocare con le carte truccate da una vita che più bara e cinica non si può. Essere per non più essere, un po' come Amleto. E nel non essere, sognare forse. Per dormire il sonno dei giusti, dopo aver vissuto il sonno della ragione. Di lei, le cronache non scriveranno più. Nel lungo oblio del silenzio (non una parola sulla famiglia, sui due figli, una sobrietà conquistata e difesa), di Linda Lovelace si parlerà soltanto in occasione del trentennale di *Gola profonda*. O sempre e solo legandola a filo doppio al ricordo di *Gola profonda*. Paradossi di un'esistenza spesso paradossale. Finita in uno spaventoso crash a bordo di una macchina. Le luci rosse della virtualità si erano spente da tempo. Le luci della realtà si sono spente ieri. In una camera d'ospedale, dove c'erano i figli ad assisterla e dove Linda era tornata ad essere (finalmente e forse per la prima volta) la signora Boreman. Punto e basta.

Dopo una breve, sfortunata carriera nel porno, si era convertita ed era diventata una nemica della pornografia

**da mercoledì 24 aprile a sabato 4 maggio**

**Ristorante con musica dal vivo**  
**ROMERIA**  
**GIUPPI - MUSIFE**

orario  
 20.00  
 01.30

**Questi i concerti:**  
 inizio ore 22  
**mer 24 - ALFREDO DE LA FÈ**  
**gio 25 - SABORASON**  
**ven 26 - SON IRÈ**  
**sab 27 - HAVANA MAMBO**

**SASCHAU**  
 TEATRO DI FIRENZE

**MIRADA CUBANA**  
 infoline 055-650.41.12

BANCA CR FIRENZE